

#ciffovikings alla conquista di Venezia

Wale (io): [sguardo euforico] "ma perché non andiamo a Venezia, in canoa, per il Carnevale?"

Violo: [sguardo allucinato] "tu sei fuori, è un casino, non se ne parla neanche"

[sguardo pensieroso] "beh, però si potrebbe fare"

[sguardo illuminato] "che figata, ok andiamo!!"

Confesso che la mia idea era assolutamente campata per aria, senza alcun fondamento di fattibilità, sicuramente causata da un calo di zuccheri al termine di uno degli allenamenti in cui AleConca ci trasformava in branchi di scimpanzé a passeggio. Mentre pronunciavo la domanda già mi rispondevo da sola: "no vabbé, non succederà mai". E invece...

E invece il 4 febbraio, alle ore 10.00, una formazione di 17 (diciassette!!) #ciffovikings, armati di corna, sacchi di iuta e stendardo celebrativo, salpava da Mestre alla conquista di Venezia.

Di seguito i dettagli dell'impresa.

L'equipaggio si compone dei vichinghi Wale (io), Violo, Albert, Warta, Fra, Gabri, AleVilla, Ila[®], AleConca, Letizia, Davide, Elena, Nicole e Miguel. Si aggiungono fin da subito anche Tiziano, Schultz e Cecilia di Pagaia Rossa (P.R.).

Violo (Direttore dei Lavori) contatta immediatamente il Canoa Club Mestre, per noleggio attrezzature e supporto logistico, e nomina il team di progetto: Fra responsabile del pernottamento, AleVilla dei travestimenti (elmi con corna e sacchi di iuta), Albert dei trasferimenti e Warta della comunicazione (creazione di logo ad hoc per l'occasione da stampare su magliette e stendardo).

A poche ore dalla partenza succede però l'impensabile, come in ogni disagio-tour che si rispetti: lo stendardo non è pronto, uno dei bungalow prenotati non è disponibile e a Venezia non c'è acqua, i canali secondari sono infatti all'asciutto a causa della bassa marea (o più probabilmente del ritorno in auge del Tasciugo DeLonghi - cit. Gabri). Dopo aver tentato invano di includere l'acquisto di rotelle nell'ordine Amazon dei travestimenti, decidiamo di dimenticarci di aver letto la notizia e partiamo da Pavia alla volta di Mestre. Siamo in 6 sulla Violo mobil, in 5 (costipati) sull'AleConca machine (suo malgrado) e in 3 sul Camper ex-Violo, ora di Schultz (con grande rimpianto di Violo), gli altri ci avrebbero raggiunti in itinere, in tempi, luoghi e modalità ancora da capire.

Arriviamo a Mestre per pranzo. Miguel cala subito la prima magia: il ristorante da lui proposto è pazzesco (o meglio, meraviglioso). "Bigoli" per tutti (non poteva essere altrimenti) e vino rosso. L'unico insoddisfatto è AleConca che, confuso dall'assonanza, si ritrova nel piatto un "astice" invece di un "asparago". Gli torna il sorriso solo quando Violo si fa fotografare su un wc rasente il pavimento, e quando Miguel viene scambiato (più o meno incondizionatamente) per lo chef Alessandro Borghese.

Dopo aver superato indenni via dell'Elettronica, via della Meccanica, via della Chimica e via dell'Azoto, alle 15.00 in punto siamo al Canoa Club Mestre, dove Diego, Alessandra e Giorgione (perché ogni centro canoistico ha il suo Giorgione) ci forniscono canoe (singole e doppie), mappe (plastificate sul momento) e ci riassumono in pochi minuti tutto quello che c'è da sapere per navigare a Venezia. Impresa non da poco!

Mentre si pianifica l'assalto vichingo a Venezia in canoa, un gruppo di ignoti pianifica (e attua) l'assalto al Camper di Schultz, saccheggiandolo di tutti i capi d'abbigliamento di P.R. Tiziano ha la peggio: insieme a mutande e magliette viene privato anche del suo amato coltellino. Nonostante il furto, la pioggia, il vento e il gelo, parte il tour-by-night di Venezia mascherati da vichinghi. Fra ci prende gusto (è l'unico che ci crede davvero) e oltre alle corna indossa mantello e stivali pelosi. Più che perfidi vichinghi sembriamo mucche al pascolo durante un addio al celibato/nubilato. Torniamo a Mestre per cena, in una location di gran classe, troppa. Miguel, augurandoci la buonanotte, promette il sole per l'indomani.

Ci svegliamo in "Villa Laguna" con l'acqua alta, i materassi zuppi per una umidità del 500% ma con un'alba mozzafiato sul mare. Miguel, fiero di aver compiuto la seconda magia, si lascia andare a momenti di puro romanticismo con Albert. Gli inquilini della casa popolare "Acacia", sopravvissuti non si sa come alla notte, ci raggiungono per colazione.

Arriviamo all'imbarco in perfetto orario, solo grazie alla disciplina di Miguel (terza magia). Qui troviamo Gabri, congelato ma sorridente, aggregatosi in extremis dopo aver superato una bufera di neve a Imola. La trasformazione in #ciffovichinghi non è così semplice, soprattutto per l'insaccamento nella iuta come ultimo strato di un pacchetto già problematico composto da muta, giacca d'acqua, paraspruzzi e salvagente. Per fortuna Santa-Sarta-Warta arriva in nostro soccorso munita di forbici e creatività nel problem solving: nascono così modelli di diverse taglie, sciancature, scollari a V e a U, spacchi, maniche a 3/4, canotte e persino un poncho.

Finalmente si salpa. Miguel guida, Violo chiude. Schultz e Cecilia, in doppia, zigzagano a caso. Nel tragitto Mestre/Venezia si provano le strategie di assalto alla Serenissima, ispirati dalle imprese vichinghe dei secoli IX, X e XI, ma anche dalla conformazione a piramide della polizia indiana appresa il giorno prima su Focus. Dopo circa 30' di pagaiata sostenuta arriviamo a Venezia, entriamo in Laguna da nord (Rio di San Girolamo), percorriamo i canali di San Polo con il naso all'insù e ammiriamo Venezia da una prospettiva unica, dall'acqua. Pazzesco!

Veniamo fotografati, filmati e postati in diretta ad ogni ponte. Prendiamo gusto nel perderci tra i sensi unici dei canali più stretti. Ci affacciamo più volte sul Canal Grande, e lo attraversiamo in un paio di punti, tra gondole, taxi, vaporette e motoscafi (credo di non aver mai pagaiato così forte). Tra un "wow" e l'altro, si sentono echeggiare le singolari esclamazioni di Schultz: "Schultz!" (che vuol dire tutto e il suo contrario, anche in funzione della pressione atmosferica - cit. Tiziano) e il suo superlativo "Copenaghen!".

Prendiamo un panino al volo (Fra se lo fa regalare, non sappiamo ancora come) e ci appisoliamo al sole, sempre avvolti nei nostri sacchi di iuta che oramai hanno assunto la consistenza di vere e proprie pellicce, assorbendo acqua, polvere, detriti e chissà cos'altro. Il nostro approdo a Rio Nuovo suscita scalpore tra i passanti. In pochi minuti si radunano una decina di persone, poi venti, trenta, quaranta. Miguel, che non può resistere agli incitamenti e alle acclamazioni della folla tenta il cosiddetto "imbarco alla svizzera", lanciandosi dalla sponda. Ma: urta un gradino - si sbilancia - si ribalta - tenta per due volte l'eskimo (cercando di sfruttare anche le corna) - fallisce - stappa - riemerge (fiero di avere ancora addosso i suoi occhiali) - e si inchina all'applauso scrosciante della folla. Si narra che una meravigliosa abbia esclamato "dai, ha avuto coraggio però". Quarta magia solo sfiorata. Peccato.

Rigenerati da un po' di zuccheri, ma soprattutto dal volo di Miguel, risalpiamo alla conquista del quartiere di San Marco. Siamo parte integrante del carnevale veneziano 2018, noi fotografiamo le maschere, le maschere fotografano noi. Il ponte di Rialto e Piazza San Marco sono pura poesia, ma quando passiamo sotto al ponte dei Sospiri il respiro (appunto) si ferma: percorrendo il Rio de San Zulan rimango circondata da sole gondole, intravedo in lontananza le "corna amiche", ma per un po' sono solo io e Venezia, quella più vera, quella più autentica. Un sogno.

Non ci si può però abbandonare mai del tutto alla poesia del luogo: svoltato un angolo retto si assiste infatti al tentativo di ratto di Violo e Albert da parte di due donne in maschera danzanti che, come le Sirene con Ulisse, tentano di sedurre i due malcapitati con esibizioni provocanti.

Il ritorno Venezia/Mestre è al tramonto. Resto in coda al gruppo e mi godo il momento. L'immagine romantica di 16 sagome di corna pagaianti in controluce è però bruscamente interrotta dall'equipaggio AleConca e Letizia, che per ingannare la fatica gioca ad elencare gli animali che iniziano con la lettera L: all'esclamazione di AleConca "Luridoverme è un animale" capisco che forse la fatica per i vichinghi in doppia aveva oltrepassato ogni previsione. È quindi ancor più degno di encomio l'equipaggio AleVilla e Ila⁸, in assoluto l'equipaggio più numeroso mai registrato su una canoa doppia. Dopo esserci liberati, a fatica, dei sacchi di iuta (diventati delle vere e proprie camice di forza), ci buttiamo sotto all'acqua bollente delle docce. E si riparte per Pavia, Albert alla guida.

Lungo la via del ritorno veniamo richiamati dall'insegna McDonald's per cena: qui si scopre che il grana padano può essere classificato anche come dessert. L'equipaggio P.R. ci stupisce invece con una cena a base di panettone e vino.

Arrivati a casa, distrutti e con la sensazione di essere ancora in balia delle onde, non si può far altro che meravigliarsi dell'esperienza appena vissuta. 18 km unici, per bellezza, intensità, energia e complicità. Venezia è stupore, Venezia in canoa è emozione, Venezia in canoa con i #ciffovikings è Amore.

Alla prossima,
Wale

PS. Grazie al Canoa Club Mestre per l'indispensabile supporto logistico. Ma soprattutto grazie Violo, per aver reso possibile l'impossibile.